



**COMPRESORIO ALPINO DI CACCIA
"ALPI COMASCHE"**

Via Del Giardino - 22010 MUSSO (CO) Tel. 335299115 Telefax 0344/530201

E-mail: cac.alpicomasche@yahoo.it

www.alpicomaschecac.com

(UTR INSUBRIA)

**Intervento Annuale di Prelievo
del Cinghiale (*Sus scrofa*)**

Stagione Venatoria 2020/21

(D.G. R. XI/1019 del 17/12/2018)

Aprile 2020



**COMPRESORIO ALPINO DI CACCIA
"ALPI COMASCHE"**

Via Del Giardino - 22010 MUSSO (CO) Tel. 335299115 Telefax 0344/530201

E-mail: cac.alpicomasche@yahoo.it

www.alpicomaschecac.com

(UTR INSUBRIA)

**Intervento Annuale di Prelievo
del Cinghiale (*Sus scrofa*)
Stagione Venatoria 2020/21**

(D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018)

A cura di:

dott. Giovanni C. Scherini (1° Parte)

dott. Marco Testa (2° Parte)

INDICE

1. Premessa	3
2. Inquadramento territoriale e ambientale dell'Unità di Gestione	4
7.1 II Contesto ambientale e faunistico	4
7.2 Assetto gestionale dell'Unità di Gestione	5
7.3 Idoneità del territorio alla presenza del cinghiale	9
3. La gestione del cinghiale	10
3.1 Parametri gestionali obiettivo	10
3.2 Risultati del monitoraggio (distribuzione, consistenza e struttura) delle popolazioni di cinghiale e valutazione delle dinamiche di popolazione	11
3.2.2 Monitoraggi anno 2020	11
3.2.1 Monitoraggi pregressi	13
3.3 Attività pregresse di prelievo venatorio e di controllo	17
3.3.1 Esito dei piani di prelievo venatorio.....	17
3.3.2 Esito dei piani di controllo	18
4. Pianificazione del prelievo	19
4.1 Piano	19
4.2 Tempistiche	20
4.2 Organizzazione delle verifiche biometriche e delle valutazioni sanitarie dei capi abbattuti.....	21
4.2 Verifica dei risultati	23

1. PREMESSA

Regione Lombardia, con la legge regionale 17 luglio 2017, n. 19 “*Gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti*”, ha stabilito una serie di disposizioni in merito alla gestione faunistico-venatoria del cinghiale (*Sus scrofa*) sul territorio regionale, al fine di contenere le popolazioni presenti allo stato selvatico entro densità socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per la tutela dell'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti (Art.1).

L'art.2 della suddetta legge regionale introduce la zonizzazione del territorio regionale, vale a dire una suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee, in cui la presenza del cinghiale è ammessa entro determinate densità obiettivo), e in aree non idonee, in cui la presenza della specie non è ammessa.

Ai sensi della Delibera di Giunta regionale del 28 giugno 2018 n. XI/273, l'individuazione delle suddette aree è stata operata in base ai seguenti criteri:

1. consistenza e frequenza dei danni arrecati alle colture agricole e ai pascoli;
2. presenza di coltivazioni di particolare pregio;
3. presenza di habitat e di specie animali e vegetali di importanza per la biodiversità, con particolare riferimento ai siti Natura 2000;
4. modalità pregresse di gestione della specie;
5. vocazionalità del territorio alla presenza della specie.

La normativa ha previsto che la gestione del cinghiale avvenga:

- nelle aree idonee, mediante prelievo venatorio e controllo;
- nelle aree non idonee, mediante controllo e prelievo venatorio di selezione.

Per "controllo" s'intende il controllo della fauna selvatica di cui all'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e all'articolo 41 della l.r. 26/1993 e agli articoli 11, comma 4, e 22, comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).

La Giunta regionale ha inoltre deliberato le modalità di gestione del cinghiale sull'intero territorio anche mediante la definizione dei criteri per il calcolo delle densità obiettivo, la determinazione di modalità e tempistiche per l'attuazione del prelievo venatorio e del controllo, nonché le modalità per il monitoraggio dei risultati conseguiti.

La Giunta regionale, con deliberazione XI/1019 del 17 dicembre 2018, ha approvato la "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".

Sulla base delle citate premesse, il CAC “Alpi Comasche”, ricadente nel territorio di competenza dell'UTR dell'Insubria, con la presente proposta intende applicare le disposizioni previste dalla l.r. n. 19/2017 e dai relativi provvedimenti attuativi, approvando il seguente intervento Annuale di Prelievo del Cinghiale (*Sus scrofa*) che sarà realizzato attraverso il prelievo venatorio in caccia di selezione nonché, in estremo subordine, in battuta.

Il presente documento intervento Annuale di Prelievo del Cinghiale ha quale riferimento il Progetto Pluriennale di Gestione del Cinghiale (PPGC) disposto per il quinquennio 2020-25 dal Comitato di Gestione del CAC “Alpi Comasche” nel mese di aprile 2020.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DEL CAC ALPI COMASCHE

Il territorio considerato confina a Nord con la provincia di Sondrio, ad Est con il Lario, a Sud con l'area prealpina del Comprensorio Intelvese, ad Ovest con il Canton Ticino ed il Canton Grigioni, della Confederazione Elvetica.

La superficie terrestre totale del Comprensorio Alpino è pari a 36.837 ha, di cui 35.482,1 ha costituiscono l'estensione agro-silvo-pastorale, pari al 96,3% del territorio.

Il territorio del CAC Alpi Comasche coincide sostanzialmente con l'area della Comunità montana Valli del Lario e del Ceresio, costituita con D.P.G.R. n. 6501 del 26 giugno 2009 ai sensi della L.R. nr. 19/2008 attraverso la fusione delle due preesistenti Comunità Montane "Alpi Lepontine" e "Alto Lario Occidentale".

2.1 Caratteristiche generali

Può essere definito come il territorio a nord della linea Ceresio - Porlezza - Menaggio, sino al confine con la provincia di Sondrio in Val Chiavenna. Si tratta di montagne elevate, quasi sempre di altezza superiore ai 2000 metri, con presenza di circhi di origine glaciale. Un'eccezione è rappresentata a occidente dalla stretta fascia di calcari e dolomie della Val Solda. Il complesso è costituito in prevalenza da rocce metamorfiche, con l'eccezione della fascia meridionale con prevalenza di calcari e dolomie costituenti aspre cime, separata dal complesso metamorfico da una lunga faglia evidenziata anche dalla presenza di depressioni, quale la valle sospesa del Logone tra la Val Sanagra e la Val Cavargna, o la Forcoletta tra la dolomitica Grona e il metamorfico del Bregagno, chiamata *Linea della Grona*. Notevole il carsismo della fascia meridionale, soprattutto nell'aspra Val Solda.

La linea della Val Menaggina ha favorito un deflusso verso sud dei suoi quattro fiumi di cui uno si dirige nel Lario (Sanagra-Menaggio) e gli altri tre verso il Ceresio: Val Solda, Val Rezzo (T.te Rino), Val Cavargna (T.te Cuccio).

Montagne elevate oltre i 2000 metri sono presenti a nord, nel metamorfico, in bancate sub-verticali, intagliate da circhi talora in gradinata con laghetti di escavazione glaciale.

Tre importanti valli, al nord, con direzione est-ovest sono percorse dai torrenti Livo, Liro, Albano. I primi due hanno prodotto sfociando nel Lario notevoli accumuli detritici (piane di Gravedona e Domaso); le ultime due (Liro e Albano) sono in rapporto con due notevoli fratture strutturali che si prolungano a ovest in terra ticinese e a oriente in Valtellina, note rispettivamente come *linea del Tonale* (o Insubrica) e *linea di Dongo*.

Da un punto di vista vegetazionale la provincia di Como, compresa nell'amplessima Regione Medioeuropea, rientra completamente nella cosiddetta Provincia alpina. Un'ulteriore suddivisione utilizzata dai botanici è quella riguardante il livello dei Distretti e dei Settori, entità che delimitano territori abbastanza omogenei per morfologia e clima. In base a tale classificazione il territorio qui considerato rientra nel Distretto alpino propriamente detto, che occupa il gruppo delle Alpi Lepontine.

La linea di demarcazione tra orizzonte subalpino e quello montano non è sempre netta e le formazioni forestali cambiano completamente la fisionomia ad altitudini inferiori dove predominano le latifoglie. Il faggeto è l'associazione che più si avvicina alle strutture climax per la composizione floristica, limitatamente alle zone con clima meno continentale.

Modificazioni antropiche hanno prodotto localmente rimozioni delle strutture forestali sostituite da colture foraggere e pascoli.

La varietà di ambienti ed il clima temperato di fondovalle favoriscono la presenza di elevati livelli di biodiversità, con zoocenosi ampie e diversificate: negli ambienti di quota sono presenti con buone densità la coturnice e il gallo forcello; nella porzione più a nord del comprensorio, dalle marcate caratteristiche alpine, è presente la pernice bianca, mentre nelle fasce superiori degli ambienti forestali più naturali si riscontra ancor oggi la presenza del francolino di monte. Relativamente abbondanti anche la lepre variabile e la lepre comune. Ma soprattutto il comprensorio si caratterizza per la massiccia presenza di ungulati, in particolar modo cervo e cinghiale, che hanno da tempo superato abbondantemente la densità agro-forestale. Presenti con densità medio-basse anche il capriolo ed il camoscio.

Conseguentemente risultano stabilmente presenti super predatori quali l'aquila, il gufo reale nonché, da circa un quinquennio, il lupo, ricomparso dopo oltre un secolo di assenza. Sono ovviamente diffuse la volpe, i mustelidi e le diverse specie minori di rapaci diurni e notturni tipiche degli ambienti prealpini.

Per maggiori dettagli in merito al contesto ambientale e faunistico si rinvia a quanto specificato nel PPGC 2020-25 dell'UdG in esame.

2.2 Assetto gestionale dell'unità di gestione

Come già indicato, la superficie totale del CAC Alpi Comasche è pari a 36.837 ha, di cui 35.482,1 ha costituiscono l'estensione agro-silvo-pastorale, pari al 96,3% del territorio.

Dati territoriali di sintesi relativi al C.A.C. Alpi Comasche

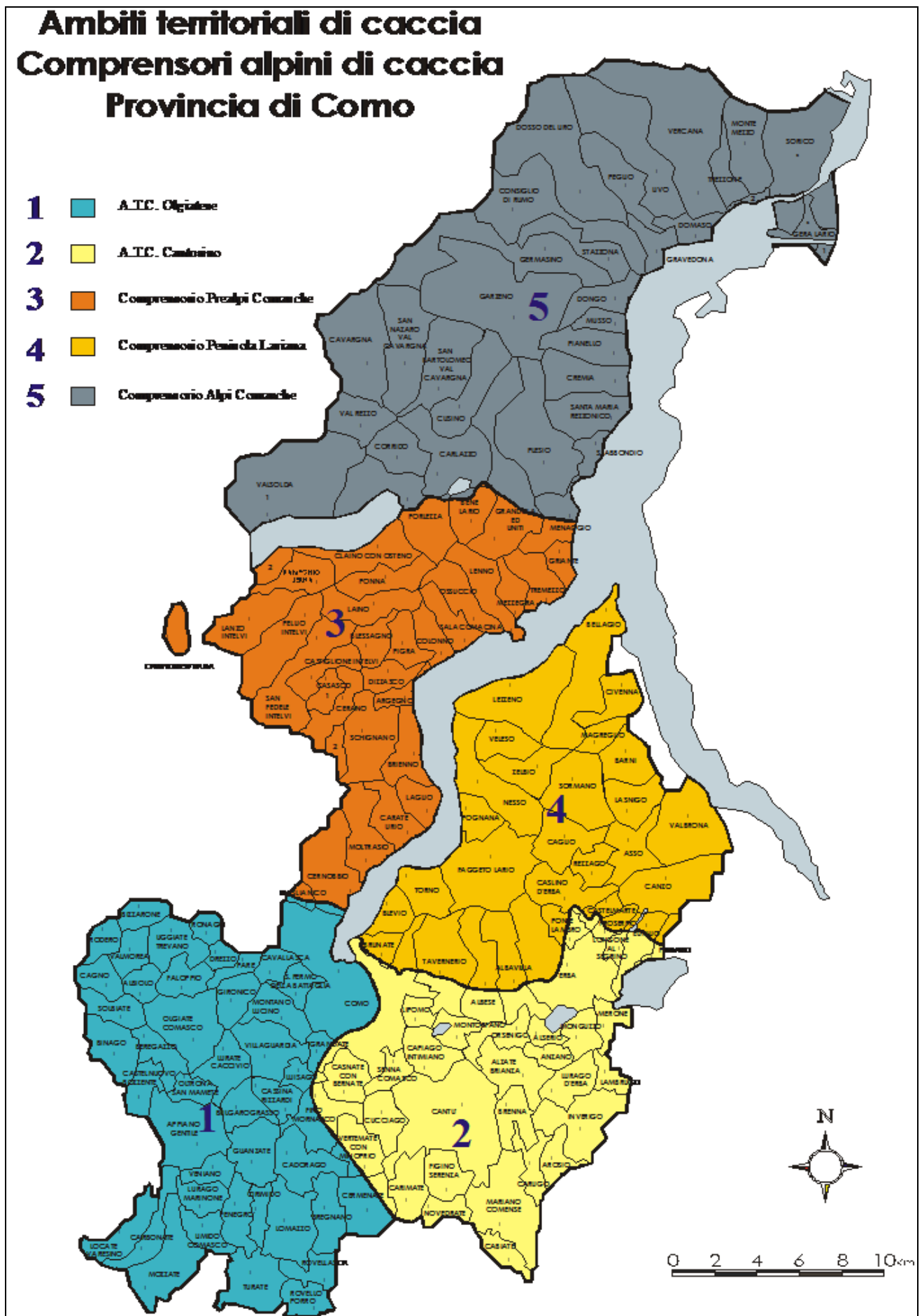
Superficie complessiva: Ha 36.837

Superficie agro-forestale: Ha 35.482

tipologia ambientale	<i>Ha</i>	tipologia ambientale	<i>Ha</i>	Tipologia ambientale	<i>Ha</i>
boschi	15.866	latifoglie	12.929	fustaie	5.000
				cedui	10.800
		misti	900		
		conifere	2.037		
prati e pascoli	9.963				
coltivi	1.300				
improduttivo	2.671				

L'UdG in esame ricade interamente nell'ambito della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, ripartendosi su n. 30 Comuni. Di seguito sono indicati i confini amministrativi degli ambiti e dei comprensori alpini di caccia della provincia di Como, con l'indicazione grafica dei confini comunali (per il comprensorio in esame si rileva l'avvenuta aggregazione dei Comuni di Gravedona, Germasino e Consiglio di Rumo nel nuovo Comune di Gravedone ed Uniti).

Figura 7.7 – ATC e CAC della Provincia di Como con indicazione dei confini comunali



Le aree di divieto alla caccia, individuate nel vigente PFV, assommano a 3.875,9 ha, corrispondenti al 10,5% della superficie territoriale.

A queste si aggiungono, soprattutto in quota, le Zone Speciali di caccia in forma controllata, dove, in genere, è consentita solo la caccia agli Ungulati con carabina a munizione a palla unica. Tali aree assommano a 2.737,2 ha, corrispondenti ad un ulteriore 7,4%.

Tipologia	Superficie complessiva (ha)
Superficie complessiva	36.837
TASP complessivo	35.482,1
TASP complessivo degli Istituti protetti	3.875,9
TASP complessivo degli Istituti privati di caccia	0
TASP Zone Speciali di caccia in forma controllata	2.737,2

2.2.1 Istituti ed ambiti protetti

Confini: il Comprensorio Alpino è delimitato a nord dal confine di Stato e da quello con la provincia di Sondrio, a est ancora dal confine con SONDRIO, poi dal LARIO sino a MENAGGIO, indi a sud dalla S.S. 340 sino all'altezza di Gonte e la S.P.9 per Bene Lario fino al torrente Civagno, poi dal confine meridionale della Riserva Naturale del Lago di Piano e dal Lagadone fino al Ceresio ed infine dalle sue rive sino al confine di Stato.

Settori: sotto l'aspetto morfologico e vegetazionale si distinguono 5 unità; procedendo da nord troviamo:

1. SETTORE LIVO — BERLINGHERA

il territorio compreso tra il confine settentrionale del Comprensorio e la linea decorrente dal P.zo Martello per creste al M.Duria, indi le acque della Valle Inferno sino al Liro e quest'ultimo sino al Lario.

2. SETTORE LIRO

il territorio compreso tra la linea precedente e quella decorrente dal P.so della Traversa lungo le acque della Valle Albano sino a Dongo.

3. SETTORE VALLI ALBANO E SENAGRA

il territorio compreso tra la linea precedente e quella decorrente da Cima Verta lungo lo spartiacque con la Valle Cavargna e Senagra sino oltre al Monte Marnotto, al punto quotato 2086 m, ed in discesa alle acque della Val Senagra sino alla foce nel Lario.

4. SETTORE VAL CAVARGNA

il territorio compreso tra la linea precedente e il torrente Cuccio dal Ceresio sino al Passo di San Lucio.

5. SETTORE VALSOLDA E REZZO

il territorio compreso tra la linea precedente e il confine del Comprensorio.

Gli Istituti di protezione ai sensi della L. 394/91 e della L. 157/92 presenti nel CAC Alpi Comasche sono di seguito elencati.

Tabella 2.2.1 - Istituti di protezione del territorio del CAC Alpi Comasche

N°	DENOMINAZIONE	TIPO	SETT.	COMUNI	SUP. Ha
1	BOCCH.TTA CHIARO	OP	1	MONTEMEZZO - SORICO	78,8
2	PIAN DI SPAGNA	RN	1	CERA LARIO - SORICO	961,4
3	ALTA VAL DI BARES	ZRC	1	LIVO - VERCANA	557,4
4	CARDINELLO	OP+SIC	2	DOSSO LIRO	372,3
5	VALLE ALBANO	ZRC	3	GERMASINO-S.BARTOLOMEO-S.NAZZARO V.C.	825,8
6	SASSO DI MUSSO	OP	3	DONGO - MUSSO	84,8
7	BOSCO DI VARÒ	ZRC	3	GRANDOLA - PLESIO - S.M.REZZONICO	458,5
8	VALSOLDA	RN+ZPS	5	VALSOLDA - VALREZZO	325,8
9	LAGO DI PIANO	RN	4	BENE L.- CARLAZZO - GRANDOLA UN.	211,1
	TOTALE				3.875,9
50	BERLINGHERA	ZDSL-TA	1	SORICO	225,6
51	VAL DI BARES	ZSU	1	VERCANA	275,3
52	GANDAROSSA	ZSU	2	DOSSO DEL LIRO	401,0
53A	CARAVA	ZS	4	S. NAZZARO V.C.	92,6
53B	CARAVA	ZSU	4	S. NAZZARO V.C.	63,1
54	VAL SANAGRA	ZSU	3-4	GRANDOLA ED UNITI - PLESIO	439,5
55	MONTE GRONA	ZSU +TA	3	PLESIO	146,2
56ABC	MONTE DEI PIZZONI	ZSU	5	PORLEZZA - VALSOLDA	506,7
57	PASSO DEL GIOVO	ZSU	2	DOSSO DEL LIRO	354,3
58	SEGOR	ZSU	4	CAVARGNA	156,7
59	ALPE PUNTOLO	ZSU	3	DONGO - PIANELLO LARIO	76,2
	TOTALE ZS				2737,2
100	VAL DARENGO	ZDLS+SIC	1	LIVO	1.538,4
101	VALLE DEL DOSSO	ZDLS+SIC	2	DOSSO DEL LIRO	586,6
102	VALLE SAN IORIO	ZDLS	2	DOSSO DEL LIRO - GARZENO	841,6
103	SASSO PELO	ZDLS	1	GRAVEDONA - LIVO - PEGLIO	107,9
104a	MONTE TABOR ALTA	ZDLS-AC	3	CREMIA - DONGO - PIANELLO LARIO	1.135,0
104b	MONTE TABOR BASSA	AC	3	CREMIA - DONGO - PIANELLO LARIO	534,3
105	BREGLIA	ZDLS	3	ACQUASERIA - PLESIO	327,7
106	SAN ROCCO	ZDLS	4	PLESIO - GRANDOLA ED UNITI	167,6
107	ALPE DASIO	ZDLS	4	VALSOLDA	270,3
108	VAL CAVARGNA S.O.	ZDLS	4	CARL.-CUSINO-S.BART.-S.NAZZ.-CAVARGNA	595,0
109	REZZO-CAVARGNA	ZDLS	5	CARL.-CUSINO-S.BART.-S.NAZZ.-CAVARGNA	1.698,6
110	IL PIZZONE	ZDLS	4	CUSINO	385,4
111	CERESIO	ZDLS	5	VALSOLDA - VAL REZZO	592,8
112	SEMEDO	ZDLS-LT	1	LIVO	145,6
	TOTALE ZDLS				8.926,8
115	BODANGHENO-BULT.	ZAC B TEMP		CONSIGLIO DI RUMO	363,8
116	MONTI DI GNINO	ZAC B TEMP		CORRIDO	165,8

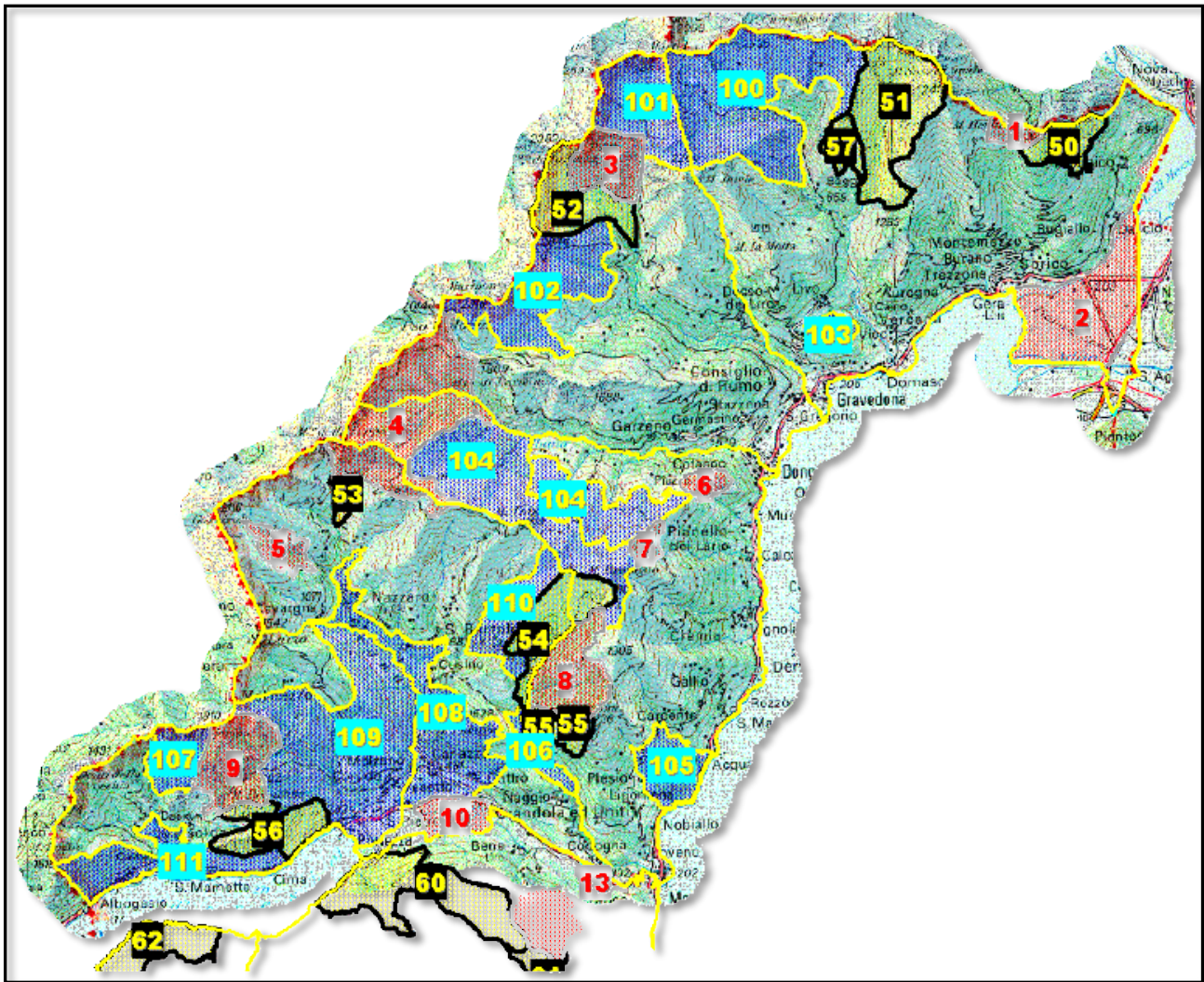
2.2.2 Siti Rete Natura 2000

Nel Comprensorio Alpino di Caccia Alpi Comasche sono altresì presenti Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), definiti in base alle Direttive Europee. Per il momento in tali aree vige la regolamentazione dell'istituto cui le stesse si sovrappongono.

Tabella 7.9 - Siti Rete Natura 2000 del territorio del CAC Alpi Comasche

Denominazione SIC/ZSC	Estensione
ZSC IT2020022 LAGO MEZZOLA E PIAN DI SPAGNA	Ha 1.595 (di cui ha 961,4 ricadenti in prov. di Como)
ZSC IT2020009 VALLE DEL DOSSO	Ha 1.594
ZSC IT2020001 LAGO DI PIANO	Ha 176
ZPS VALSOLDA	Ha 327

Nella Figura seguente è possibile osservare la localizzazione degli istituti presenti nell'UdG in esame, come elencati in Tabella 2.2.1



2.3 Idoneità del territorio alla presenza del cinghiale

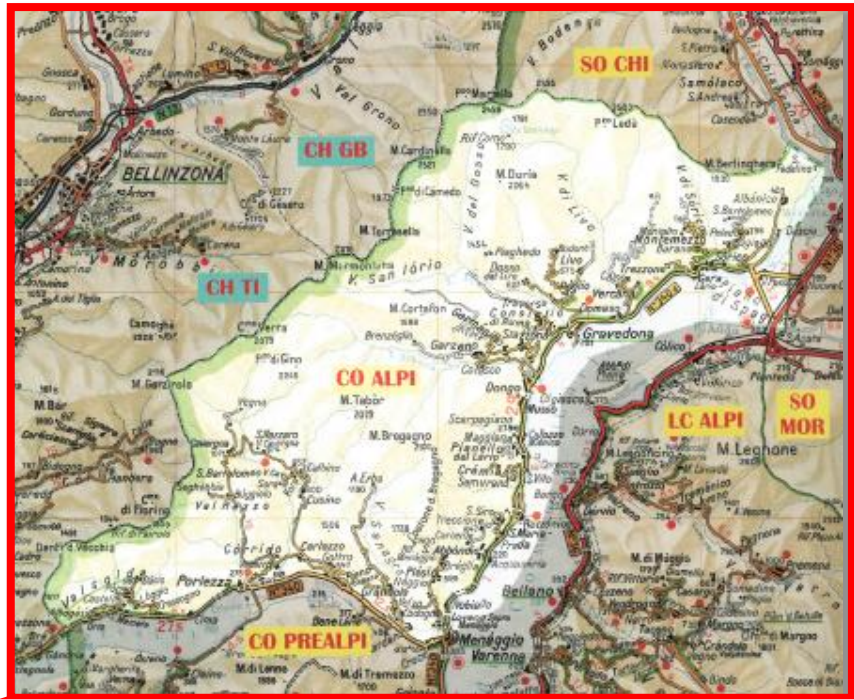
In base alla DGR n. XI/273 del 28.06.2018, in attuazione dell'art. 2, commi 1 e 4, della legge regionale n. 19/2017, il CAC Alpi Comasche ricade in area classificata idonea alla presenza del cinghiale, quale Sub-unità B2 "Alpi Comasche" dell'unità B "Insubria Como/Lago".

Pertanto il corrispondente obiettivo gestionale risulta essere il mantenimento delle popolazioni in un soddisfacente stato di conservazione, compatibilmente con valori accettabili degli impatti alle attività antropiche e alla biodiversità rilevati annualmente attraverso un monitoraggio delle popolazioni presenti, nonché in base ad una valutazione critica dei danni prodotti e degli indennizzi erogati.

Nella Figura seguente è riportata la posizione dell'UdG in esame in rapporto al circostante territorio, in abbinamento alla cartografia relativa alla zonizzazione del territorio regionale (Allegato A alla sopraccitata DGR), con evidenziazione dell'area di interesse.

Nella Figura seguente è riportata la posizione dell'UdG in esame in rapporto al circostante territorio, in abbinamento alla cartografia relativa alla zonizzazione del territorio regionale (Allegato A alla sopraccitata DGR), con evidenziazione dell'area di interesse.

Figura 7.10 – Collocazione geografica del territorio del CAC Alpi Comasche



3. LA GESTIONE DEL CINGHIALE

3.1 Parametri gestionali obiettivo

I parametri gestionali “obiettivo”, ovvero l’entità soglia dei danni tollerabili in relazione alle esigenze ecologiche della specie e a quelle di tutela delle colture agricole e

dell'ambiente definiti dalla Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi di Regione Lombardia per l'UdG in esame, sono i seguenti:

1. danni totali/superficie totale (calcolato come rapporto tra la somma dei danni derivanti da incidenti stradali e i danni alle colture diviso la "superficie totale" della Sub-Unità): **5 ÷ 10**
2. danni incidente/superficie totale (calcolato come rapporto tra i danni derivanti da incidenti stradali diviso la "superficie totale" della Sub-Unità, in quanto la rete viaria è distribuita sull'intera Sub-Unità): **0 ÷ 5**
3. danni colture/superficie potenziale danneggiabile (calcolata come rapporto tra i danni alle colture diviso la "superficie potenziale danni", così come calcolata dal MVA per ogni Sub-Unità): **15 - 20**

Nella Figura seguente è riportata la posizione dell'UdG in esame in rapporto al circostante territorio, in abbinamento alla cartografia relativa alla zonizzazione del territorio regionale (Allegato A alla sopraccitata DGR), con evidenziazione dell'area di interesse.

3.2 Risultati del monitoraggio (distribuzione, consistenza e struttura) delle popolazioni di cinghiale e valutazione delle dinamiche di popolazione

La distribuzione del cinghiale nel CAC Alpi Comasche appare oggi omogenea: il cinghiale è presente stagionalmente pressoché in tutto il territorio, dal piano alle praterie di quota, con variazioni di densità locali sulla base dell'andamento stagionale.

In particolare nel periodo autunnale si rileva un'elevata concentrazione di capi nella fascia montana del castagneto, a causa dell'attrattività dei frutti autunnali.

La struttura di popolazione del cinghiale rilevata attraverso i prelievi effettuati in caccia di selezione appare equilibrata tra i sessi e le classi di età.

Durante il primo decennio di caccia al cinghiale praticata nell'UdG in esame (1996-2006) la presenza di questo Suide ha inizialmente fatto registrare una crescita costante, sia in termini di animali censiti, sia in termini di capi prelevati annualmente.

A partire dal 2007 i dati relativi ai censimenti suggeriscono invece una stabilizzazione o anche un decremento delle popolazioni, a fronte di un numero di capi abbattuti tendenzialmente ancora in incremento.

3.2.1 Monitoraggi anno 2020

Nell'anno in corso, a causa delle norme restrittive sulla mobilità delle persone fisiche e all'aggregazione delle stesse dettate dallo stato emergenziale per epidemia di Covid-19, non è stato possibile effettuare i tradizionali conteggi del cinghiale all'aspetto da punti di osservazione, tradizionalmente effettuati perlopiù in periodo primaverile in concomitanza coi censimenti ufficiali dei Cervidi e del camoscio.

D'altro canto, considerata la nota difficoltà di poter procedere a censimenti affidabili del cinghiale, i piani di prelievo per la caccia di selezione al cinghiale non possono basarsi unicamente sui risultati dei conteggi primaverili da punti fissi (o vantaggiosi), o di eventuali altri metodi (p.e. battute, conteggi al faro, fototrappolaggio), ai quali si applicano tecniche di analisi non sufficientemente robuste e che non assicurano la definizione di indicazioni attendibili sull'andamento delle presenze.

A titolo puramente indicativo, si rileva che durante il censimento tardo invernale svolto lo scorso 2 febbraio dai cacciatori esperti di ungulato residenti nei rispettivi settori (circa 200 osservatori), sono stati conteggiati di n. 203 capi di cinghiale, come dettagliato nella seguente scheda riepilogativa.

Scheda 3.2.1 - Risultati dei monitoraggi diretti – Anno 2020

PROVINCIA DI COMO
Rilevamento del Cinghiale mediante block count

SCHEDA RIEPILOGATIVA

UNITA' DI GESTIONE: C.A.C. "ALPI COMASCHE"

Data	2	02	2020
-------------	----------	-----------	-------------

METEO:	SERENO	X	P. COPERO		COPERTO		NEBBIA		PIOGGIA		VENTO		BREZZA		CALMA
VISIBILITA'	SCARSA	X	DISCRETA		OTTIMA										

CINGHIALE: CENSIMENTI PER CLASSE E SESSO ANNO 2020

SETTORE	N. PARCELLA	PICCOLI	ROSSI	MASCHIO ADULTO	FEMMINA ADULTA	INDETERMINATI	TOTALE
1	396-393-390	9	4	3	4		20
1	387			2			2
1	375					10	10
1	369					8	8
2	303	8	1	1	4	2	16
2	300		3	4	2	7	18
2	297	4		1	5		6
2	294	2			2	6	8
3	276					15	15
3	273					11	11
3	270-267	9	2	6	15	2	25
4	264-252			4		2	6
4	249-246					7	7
4	237	4	5		7	2	18
4	234					13	13
4	231	5			6	7	13
5	222					1	1
5	201		1			5	6
Totale CAC		41	16	21	45	98	203

Pertanto, in linea con il recente parere specificamente espresso da ISPRA, la stima di popolazione finalizzata al calcolo annuale del prelievo da realizzarsi nella stagione venatoria 2020/21 è stata effettuata attraverso la valutazione integrata dei seguenti indici:

- 1) dati di abbattimento (in caccia e controllo) della precedente stagione;
- 2) dati sull'entità e la distribuzione degli impatti causati dalla specie (danni all'agricoltura, incidenti stradali, impatti sulla biodiversità), in relazione ai prefissati obiettivi gestionali.

il vaglio critico dei dati è stato effettuato dal Comitato di Gestione del CAC Alpi Comasche in collaborazione col personale di Vigilanza venatoria della Polizia Provinciale.

3.2.2 Monitoraggi progressi

Di seguito sono riportati i risultati del censimento da postazioni fisse (block count) effettuato in periodo invernale dal 2015 ad oggi, unitamente alle stime di popolazione stagionali finali. I censimenti invernali da postazioni fisse, svolti dai cacciatori esperti di ungulato residenti nei rispettivi settori (circa 200 osservatori) hanno condotto nel precedente quinquennio ai seguenti risultati:

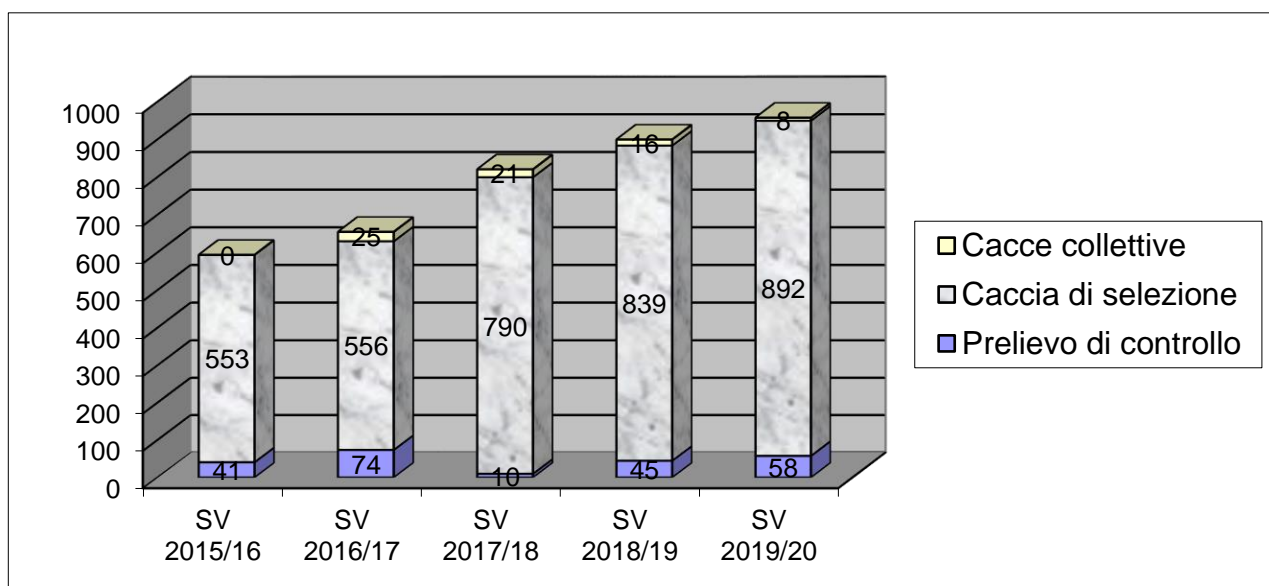
Tabella 3.2.2 - Quantificazione della popolazione del cinghiale effettuate nell'ultimo quinquennio nel CAC Alpi Comasche

Anno	N. capi censiti (block count invernale)	Stima popolazione invernale	Stima popolazione estivo-autunnale
2015	124	420	1000
2016	139	400	1000
2017	137	400	1100
2018	151	450	1200
2019	176	650	1300
2020	203	600	1200

3.3 Attività pregresse di prelievo venatorio e di controllo

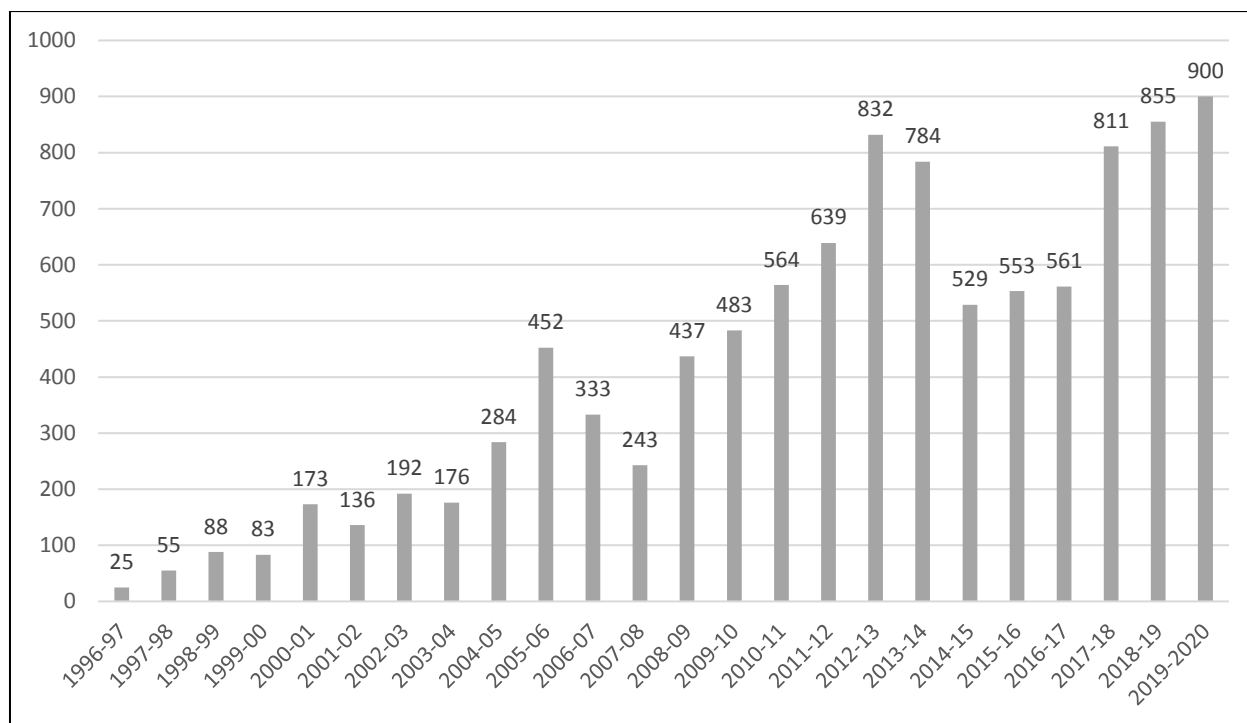
Il grafico successivo mostra l'andamento dei prelievi di cinghiale effettuati nell'UdG in esame nel precedente quinquennio, col ricorso alle diverse tipologie di prelievo.

Grafico 3.5 a - Andamento dei prelievi di cinghiale per tipologia



Di seguito è invece rappresentato l'andamento dei prelievi del cinghiale nel CAC Alpi Comasche dal 1996 al 2020

Grafico 3.5 b - Andamento dei prelievi del cinghiale nel CAC Alpi Comasche dal 1996 al 2020



In sintesi, rilevandosi in particolare il sostanziale allineamento dei danni all'ambiente agro-forestale con quelli rilevati lo scorso anno, ne consegue che per la stagione venatoria 2020/21 può essere riproposto il piano di abbattimento formulato per la stagione venatoria 2019/2020.

3.3.1 Esito dei piani di prelievo venatorio

Il risultato del prelievo è da ritenersi sostanzialmente allineato al piano prefissato, fatta eccezione per il prelievo dei maschi di cl. 1 realizzato la scorsa stagione venatoria, sensibilmente superiore a quanto preventivato (> 300%). Tale discrepanza, deriva da un eccessivo sottodimensionamento numerico del piano approvato nell'ultimo biennio per detta classe maschile.

Nelle tabelle seguenti è riportato l'indice di efficienza calcolato sullo sforzo di caccia sulle due diverse tipologie di prelievo attuate nell'UdG in esame.

Tabella 3.3.1 a - Sforzo di prelievo mediante azioni di caccia di selezione

Stagione Venatoria	Abbattimenti in selezione	Giornate di caccia	Indice efficienza
2015-2016	553	9170	0,060
2016-2017	556	9065	0,061
2017-2018	790	9380	0,084
2018-2019	839	9345	0,098
2019-2020	892	9275	0,095

Tabella 3.3.1 b – Calcolo dello sforzo di prelievo mediante azioni di caccia in battuta

<i>Stagione Venatoria</i>	<i>N. battute effettuate nella stagione</i>	<i>Prelievi in battuta</i>	<i>Giornate uomo/attività di caccia</i>	<i>Indice di efficienza</i>
2015-2016	0	0	0	0
2016-2017	1	5	35	0,14
2017-2018	7	21	262	0,08
2018-2019	4	16	160	0,10
2019-2020	4	8	140	0,057

Di seguito si riportano i dati relativi alla realizzazione dei piani di prelievo per classi e metodi di caccia, effettuati nell'ultimo quinquennio principalmente attraverso la caccia di selezione alla cerca e all'aspetto con carabina e residualmente tramite la caccia in battuta.

Tabella 3.3.1 c - Piani progressivi di prelievo in relazione alla tipologia di prelievo

Anno	Tipologia di prelievo	Piccoli, giovani		Adulti				Totale	
		Piano di prelievo	Abbattuti	Maschi		Femmine		Piano di prelievo	Abbattuti
				Piano di prelievo	Abbattuti	Piano di prelievo	Abbattuti		
2015-16	Selezione	406	248	172	148	172	157	750	553
	Battuta		0		0		0		0
2016-17	Selezione	380	280	160	148	160	128	700	556
	Battuta		2		1		1		5
2017-18	Selezione	462	387	194	209	194	194	850	790
	Battuta		6		8		7		21
2018-19	Selezione	595	684	64	59	191	96	850	839
	Battuta		9		3		4		16
2019-2020	Selezione	630	503	67	234	203	155	900	892
	Battuta		8		0		0		8

3.3.2 Esito dei piani di controllo

Le azioni di controllo (ex articolo 41 della LR 26/93), sono sempre state effettuate a cura degli agenti di Polizia Provinciale, coadiuvati da personale in possesso della necessaria abilitazione.

Si precisa che dal 2018 per le note ragioni connesse a contenziosi giuridico-amministrativi in atto riconducibili alla distonia tra la legge nazionale sulla caccia

(L.157/92) e la legge regionale (l.r. 26/93) è stato sospeso l'utilizzo degli operatori faunistici, con conseguente perdita di efficienza del prelievo.

Di seguito sono indicati i principali parametri gestionali in relazione alla tipologia di prelievo di controllo.

Tabella 3.3.2 a – Entità dei prelievi di controllo numerico effettuati nel quinquennio 2015-19

Stagione venatoria	N. capi autorizzati da piano provinciale	N. capi abbattuti in controllo numerico	Modalità di controllo	
			Carabina	Trappolaggio
2015/2016	Non definito a livello comprensoriale (tetto massimo di n. 300 capi per l'intero territorio provinciale)	41	39	2
2016/2017		74	35	39
2017/2018		10	5	5
2018/2019		45	36	9
2019/2020		58	46	12
Totale quinquennio		228	161	67

Tabella 3.3.2 b – Ulteriori informazioni relative ai prelievi di controllo numerico effettuati nel quinquennio 2015-19

Stagione venatoria	N. capi prelevati in controllo numerico	Sesso		Capi smaltiti	Capi venduti	Carabina		Trappolaggio	
		F	M			F	M	F	M
2015/2016	41	15	26	1	40	15	24	0	2
2016/2017	74	39	35	4	70	16	19	23	16
2017/2018	10	3	7	0	10	1	4	2	3
2018/2019	45	23	22	3	42	21	15	2	7
2019/2020	58	36	22	6	52	29	18	7	4
TOTALE	228	116	112	14	214	82	80	34	32

Tabella 3.3.2 c - Sforzo di prelievo mediante azioni di controllo con abbattimento

Stagione Venatoria	Prelievi di controllo	Giornate uomo/lavoro	Indice efficienza
2015	39	148	0,06
2016	35	117	0,29
2017	5	24	0,20
2018	36	108	0,33
2019	46	198	0,23
Totale quinquennio	161	595	0,27

Tabella 3.3.2 d - Sforzo di prelievo mediante cattura con trappole

Stagione Venatoria	Prelievi con trappole	N. trappole	N. giorni di attivazione	Indice efficienza
2019	12	5	535	0,02

L'utilizzo delle trappole nell'UdG in esame risulta meno rilevante in termini di entità del prelievo annuale di controllo numerico rispetto ad altri ATC/CAC provinciali, in quanto, per particolari caratteristiche socio-ambientali delle aree maggiormente interessate dai danni, nel CAC Alpi Comasche viene privilegiato il ricorso al prelievo diretto con carabine in ore notturne ad opera degli agenti venatori provinciali.

3.3.3 Fauna recuperata

A completamento del quadro dei prelievi annuali del cinghiale effettuati lo scorso anno, si ritiene utile rilevare l'attività di recupero di capi di cinghiale effettuata dagli Agenti di Vigilanza direttamente nel corso del proprio Servizio, ovvero su segnalazione di privati cittadini,

Tab. 3.3.3 – Capi di cinghiale recuperati nel CAC Alpi Comasche nell'anno 2019

Data	Causa	Comune	Località	Sesso	Età	Destinazione carcassa
17.02.2019	Cause ignote	Carlazzo	Colonno	Maschio	cl. 1	Infossato in loco
10.06.2019	Investimento	Plesio	Bull	Maschio	cl. 0	Infossato in loco
02.08.2019	Ferita arma da fuoco	Domaso	Torrente Livo	Femmina	cl. 1	Conferito al forno inceneritore
14.08.2019	Investimento	Grandola E Uniti	Distributore Erg	Maschio	cl.0	Conferito al forno inceneritore
23.09.2019	Cause ignote	Vercana	Via ai Monti	Femmina	cl. 1	Conferito all'IZSLER per analisi
08.11.2019	Cause ignote	Gravedona Ed Uniti	c/o piscina	Femmina	cl. 1	Conferito all'IZSLER per analisi
10.12.2019	Cause ignote	Montemezzo	Piazzolo	Maschio	cl 0	Conferito al forno inceneritore

Sulla base dei dati di recupero registrati dalla Polizia Provinciale, la percentuale dei capi deceduti per cause varie di tipo extra-venatorio non risulta essere statisticamente rilevante, collocandosi al disotto dell'1% del prelievo legale.

Al di là della prevalente causa di natura ignota, assume una valenza positiva il dato relativo agli investimenti automobilistici, con un solo incidente causato lo scorso anno dal cinghiale.

Nel 2019 è stato comunque stimato un prelievo abusivo per bracconaggio di una cinquantina di capi.

In tale contesto appare utile evidenziare la permanenza nell'UdG in esame di un branco di lupi, insediatosi sin dal 2015 nelle vallate altolariane a cavallo del confine elvetico, a cui si riconducono alcuni casi di predazione sul cinghiale, recentemente accertati attraverso il ritrovamento di fatte ed il fototrappolaggio.

4.3 Organizzazione delle verifiche biometriche e delle valutazioni sanitarie dei capi abbattuti

4.3.1 Rilevamento biometrico dei capi prelevati

Nel CAC Alpi Comasche sin dal 1996 (primo anno di avvio della caccia di selezione al cinghiale) si procede alla sistematica raccolta dei dati utili alla gestione del cinghiale attraverso:

- il deposito obbligatorio di tutti i capi abbattuti presso i centri di sosta (ex Centri Lavorazione Selvaggina) per le verifiche sanitarie e i rilevamenti biometrici;

- la consegna della mandibola dei capi prelevati per la verifica annuale (che dal 2018 è divenuta facoltativa nei soli casi di accertata analisi da parte di un referente esperto della tavola dentaria presso i centri di sosta o previa trasmissione della fotografia digitale che consenta di effettuare la stima dell'età in base all'esame dell'eruzione dentaria);
- la georeferenziazione degli abbattimenti, effettuata a partire dal 2019.

Nella Tabella seguente, sono riportati i dati biometrici medi rilevati sui capi abbattuti durante i piani di prelievo venatorio realizzati la scorsa stagione venatoria.

Tabella 4.3.1 - Dati biometrici medi rilevati sui capi prelevati nella S.V. 2019/2020

Classe	N. capi rilevati	Peso a vuoto	Altezza garrese	Lunghezza testa-coda	Lunghezza muso	Lunghezza coda
Cl. 0-1	511	20,02	53,12	114,34	28,89	18,58
Cl. 2	389	48,75	70,87	148,45	37,84	26,32

Dal 1996 (anno di avvio della caccia al cinghiale nel CAC Alpi Comasche ad oggi, si è registrata una progressiva riduzione delle dimensioni e dei pesi dei cinghiali delle rispettive classi di età. Basti evidenziare che nel quinquennio 1998/2003, il peso medio a vuoto di un cinghiale di cl. 2 era pari a 72,2 kg, rispetto ai 48,75 kg rilevati la scorsa stagione venatoria; analogamente un giovane di cl. 0-1 pesava 23,27 kg contro i 20,02 di oggi.

I cinghiali prelevati nel CAC Alpi Comasche presentano nella loro totalità, caratteristiche morfologiche assolutamente in linea con lo standard di una popolazione selvatica, sia dal punto di vista dimensionale che dalle caratteristiche del manto, con apparente assenza di ingressioni genetiche derivanti dai suini d'allevamento.

4.3.2 Valutazioni sanitarie

In generale, sulla base delle analisi sanitarie puntualmente effettuate dal personale veterinario su ogni capo prelevato, la popolazione locale del cinghiale può essere considerata una popolazione sana, assolutamente immune da gravi patologie: dall'avvio della caccia al cinghiale (1996) sino ad oggi, nessun capo prelevato nell'UdG in esame (così come nell'intero territorio provinciale) è risultato affetto da trichinosi e da peste suina.

Al contrario, si riscontra annualmente, in percentuale oscillante intorno al 10% dei capi abbattuti, l'affezione da TBC.

In particolare, sui 900 capi abbattuti la scorsa stagione venatoria, n. 82 capi (9%) sono risultati affetti da TBC e pertanto, come per gli anni precedenti, ne è stato raccomandato il consumo alimentare previa cottura.

La scorsa stagione sono stati inoltre riscontrati n. 3 capi affetti da menomazioni agli arti (probabile esito di pregresse ferite d'arma da fuoco), n. 2 casi di parassitosi epatica, un caso di tumore alla prostata, oltre ad un caso anomalia dentale rilevata su un esemplare di sesso maschile di 2° classe, caratterizzato dalla presenza di denti canini di dimensione sensibilmente ridotte rispetto alla media, come indicato nella seguente tabella

Tabella 4.3.2 – Particolari rilievi sanitari effettuati sui prelievi venatori S.V. 2019/20

Data	Ora	Sigillo	Sett.	Comune	LONG/ LAT	Sex	Cl.	Kg	Garrese	Lungh. tot.	Lungh. muso	Lungh. coda	Note
14.12.19	17	1411	5	Corrido	9,5,57 46,3,10	M	2	48	65	135	42	17	Anomalia dentizione (canini più piccoli di quelli delle femmine)
26.09.19	19.15	1410	3	Crema	9,14,32 46,5,12	M	1	13	45	100	29	14	Presenza di un ascesso in prossimità dei linfonodi. Consumazione previa cottura
30.09.19	20	527	3	Plesio	9,11,22 46,3,5	M	1	30	62	140	37	22	Presenza di cisti nel fegato (da parassiti)
31.08.19	7	1080	4	Cavargna	9,6,2 46,5,52	M	2	71	75	180	40	45	Zampa posteriore con pregressa amputazione. Presenza di lesioni pregresse da TBC. Consumazione previa cottura
12.09.19	6.45	538	3	Garzeno	9,12,17 46,7,24	M	1	18	53	115	29	17	Presenza di parassiti nel fegato
19.09.19	19.45	552	3	San Siro	9,14,30 46,4,7	M	1	10	40	110	23	18	Zampa DX anteriore monca per pregressa ferita
7.12.19	8	1375	1	Peglio	9,17,2 46,10,1	F	1	13	47	107	25	16	Piede posteriore assente per pregressa amputazione

4. PIANIFICAZIONE DEL PRELIEVO

Considerato che l'UdG in esame ricade in area classificata idonea per il cinghiale, sulla base di quanto previsto al paragrafo 4.4 dell'Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18 il prelievo venatorio sarà organizzato e attuato principalmente col metodo della caccia selettiva alla cerca e/o all'aspetto.

In particolare, in aderenza alle linee gestionali da tempo tracciate dall'I.S.P.R.A. nonché al vigente Piano faunistico-venatorio Provinciale, il prelievo venatorio del cinghiale verrà svolto prioritariamente in modalità selettiva tramite il ricorso alla caccia "alla cerca e all'aspetto" con carabina, ad opera di cacciatori esperti appositamente abilitati, i quali attueranno in forma esclusiva la caccia al cinghiale (col solo eventuale abbinamento alla caccia agli altri Ungulati).

In determinate aree e periodi, potranno essere inoltre disposti alcuni mirati interventi di caccia collettiva, esclusivamente nella forma "in battuta", nel rispetto degli indirizzi gestionali finalizzati alla tutela delle locali zoocenosi alpine nonché della storica impostazione etica del prelievo degli Ungulati venutasi a definire nel CAC Alpi Comasche.

Il prelievo sarà incentrato soprattutto sulle classi giovanili (0-1 anno), al fine di consentire il raggiungimento o il mantenimento di strutture di popolazione naturali e ridurre l'impatto delle stesse sulle coltivazioni e sulle biocenosi.

Resta inteso che, sulla base della pregressa esperienza nella gestione del cinghiale, tenuto conto che l'attività di prelievo venatorio non permette il completo raggiungimento degli obiettivi gestionali individuati, i prelievi venatori stagionali dovranno essere affiancati interventi di controllo numerico del cinghiale a cura della Polizia Provinciale, sulla base delle disposizioni emanate dall'UTR dell'Insubria.

Sulla scorta di tali premesse, in questo paragrafo sono dettagliati i contenuti relativi all'Intervento Annuale di Prelievo al Cinghiale per il CAC Alpi Comasche (UTR Insubria), per l'anno 2020.

4.1 Piano di prelievo

Di seguito si propone il piano di prelievo complessivo previsto per la stagione venatoria 2020/21 nel CAC Alpi Comasche, in termini quantitativi e, per il prelievo selettivo, qualitativi (numero dei capi di età inferiore e superiore a 1 anno), definito sulla base dei parametri gestionali obiettivo di cui al presente PPGC, delle consistenze e dei risultati dei prelievi degli anni precedenti.

Tab. 4.1 - Piano di prelievo del cinghiale nel CAC Alpi Comasche - S.V. 2020-2021

CLASSE	STIMA DI POPOLAZIONE			PIANO DI PRELIEVO	
	maschi	femmine	sesso non determinato	maschi	femmine
0-1	-	-	250	300	300
2	50	50	0	150	150
età non determinata	-	-	300		
TOTALI PARZIALI	-	-	550	450	450
TOTALE	600*			900	

*Trattasi della consistenza di popolazione residua a fine caccia stimata lo scorso mese di febbraio. Calcolando un ipotetico incremento utile di popolazione nella misura media del 100%, si prevede che entro la stagione estiva la popolazione del cinghiale nel CAC Alpi Comasche ammonterà a circa 1300 capi.

Resta inteso che, in caso si registrasse un tasso riproduttivo superiore alla media, si darà corso all'eventuale richiesta di proporzionale incremento numerico del prelievo.

Si precisa di aver predisposto un unico piano di prelievo per l'intero comprensorio, non ritenendosi necessaria a fini gestionali la ripartizione nei piani di prelievo settoriali, usualmente predisposti per la gestione delle altre specie ungulate nell'UdG in esame.

4.2 Tempistiche

Per quanto riguarda l'organizzazione del prelievo previsto per la S.V. 20120/21, compatibilmente alle disposizioni emanate per la prevenzione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, nel rispetto della legge regionale 2 agosto 2004, n. 17, si ritiene opportuno dare avvio alla caccia di selezione al cinghiale a partire dal 1.06.2020, limitatamente alla forma all'aspetto con carabina sino alla fine di luglio. Successivamente, dalla 3° settimana di agosto alla fine di novembre il prelievo potrà essere effettuato con carabina sia nella forma alla cerca che all'aspetto, in concomitanza con la caccia di selezione ai Cervidi.

In tale periodo le cacce di selezione con carabina potranno svolgersi per tre giorni settimanali a scelta, anziché nei soli giorni di lunedì, giovedì e sabato come disposto negli anni precedenti.

In base al grado di realizzazione dei piani di abbattimento, in autunno inoltrato verrà poi valutato l'eventuale ricorso alle cacce collettive in battuta (senza l'uso dei cani) di fine stagione (nel mese di gennaio), finalizzato al completamento entro il 31 gennaio

2021, dei prelievi programmati nonché alla preventiva riduzione in forma mirata dei danni provocati dalla specie in particolari contesti del territorio, sotto la supervisione del Servizio di vigilanza venatoria provinciale.

Tale articolazione dell'attività venatoria consentirà di mantenere agevolmente la densità locale di popolazione del cinghiale entro limiti tollerabili, ricorrendo solo occasionalmente all'attivazione del prelievo in modalità di controllo ad opera degli Agenti venatori provinciali e dei relativi coadiutori.

Di seguito si riporta uno specchietto di sintesi dei periodi e dei metodi di caccia previsti.

<i>Periodo</i>	<i>Forma di caccia prevista</i>	<i>note</i>
Dal 1 al 31 luglio 2020	Caccia di selezione all'aspetto con carabina	Nei soli giorni di lunedì, giovedì e sabato
Dalla 3° settimana di agosto al 31 dicembre	Caccia di selezione alla cerca e all'aspetto con carabina	In forma singola singoli cacciatori o per squadre composte fino a un massimo di 4 componenti.
Dal 1 al 31 gennaio 2021	Caccia collettiva in battuta senza l'uso dei cani	Fino ad un massimo di 100 partecipanti, con la supervisione della Polizia venatoria prov.le

4.3 Organizzazione delle verifiche biometriche e delle valutazioni sanitarie dei capi abbattuti.

Come indicato nel Progetto Poliennale di Gestione del Cinghiale predisposto dall'UdG in esame per il quinquennio 2020-25, le attività di campionamento programmate saranno effettuate come per gli anni precedenti presso i n. 2 Centri di Sosta e il Centro di Lavorazione della Selvaggina ad opera di personale formato (veterinario libero professionista ed esperti incaricati dal CAC, personale di vigilanza venatoria del Corpo di Polizia Provinciale, cacciatori esperti di Ungulati addetti alla gestione delle celle).

Presso i CS ed il CLS saranno valutati, con metodi indiretti di indagine sierologica e/o diretti di ricerca eziologica, la presenza/assenza di agenti patogeni nei capi abbattuti, con particolare riferimento a quelli che hanno una rilevanza nei confronti della salute pubblica, della tutela dello stato sanitario del patrimonio zootecnico e della conservazione della specie; saranno inoltre effettuati i previsti rilevamenti biometrici e la verifica dell'età, anche al fine del rispetto delle assegnazioni dei capi disposte per ogni singolo cacciatore.

4.3.1 Rilevamento biometrico dei capi prelevati

Nel CAC Alpi Comasche sin dal 1990 (primo anno di avvio della caccia di selezione al cinghiale) si procede alla sistematica raccolta dei dati utili alla gestione del cinghiale attraverso:

- il deposito obbligatorio di tutti i capi abbattuti presso i centri di sosta (ex Centri Lavorazione Selvaggina) per le verifiche sanitarie e i rilevamenti biometrici;
- la consegna della mandibola dei capi prelevati per la verifica annuale (che dal 2018 è divenuta facoltativa nei soli casi di accertata analisi da parte di un referente esperto della tavola dentaria presso i centri di sosta o previa trasmissione della fotografia digitale che consenta di effettuare la stima dell'età in base all'esame dell'eruzione dentaria);
- la georeferenziazione degli abbattimenti, effettuata a partire dal 2019.

Nella Tabella seguente, sono riportati i dati biometrici medi rilevati sui capi abbattuti durante i piani di prelievo venatorio realizzati la scorsa stagione venatoria.

Di seguito si indicano i valori medi per classe dei rilevamenti biometrici condotti sui 900 capi abbattuti durante la caccia nella scorsa stagione venatoria.

Tabella 4.3.1 - Dati biometrici medi rilevati sui capi prelevati nella S.V. 2019/2020

Classe	N. capi rilevati	Peso a vuoto	Altezza garrese	Lunghezza testa-coda	Lunghezza muso	Lunghezza coda
Cl. 0-1	511	20,02	53,12	114,34	28,89	18,58
Cl. 2	389	48,75	70,87	148,45	37,84	26,32

Dal 1996 (anno di avvio della caccia al cinghiale nel CAC Alpi Comasche ad oggi, si è registrata una progressiva riduzione delle dimensioni e dei pesi dei cinghiali delle rispettive classi di età. Basti evidenziare che nel quinquennio 1998/2003, il peso medio a vuoto di un cinghiale di cl. 2 era pari a 72,2 kg, rispetto ai 48,75 kg rilevati la scorsa stagione venatoria; analogamente un giovane di cl. 0-1 pesava 23,27 kg contro i 20,02 di oggi.

I cinghiali prelevati nel CAC Alpi Comasche presentano nella loro totalità, caratteristiche morfologiche assolutamente in linea con lo standard di una popolazione selvatica, sia dal punto di vista dimensionale che dalle caratteristiche del manto, con apparente assenza di ingressioni genetiche derivanti dai suini d'allevamento.

4.3.2 Valutazioni sanitarie

In generale, sulla base delle analisi sanitarie puntualmente effettuate dal personale veterinario su ogni capo prelevato, la popolazione locale del cinghiale può essere considerata una popolazione sana, assolutamente immune da gravi patologie: dall'avvio della caccia al cinghiale (1996) sino ad oggi, nessun capo prelevato nell'UdG in esame (così come nell'intero territorio provinciale) è risultato affetto da trichinosi e da peste suina.

Al contrario, si riscontra annualmente, in percentuale oscillante intorno al 10% dei capi abbattuti, l'affezione da TBC.

In particolare, sui 900 capi abbattuti la scorsa stagione venatoria, n. 82 capi (9%) sono risultati affetti da TBC e pertanto, come per gli anni precedenti, ne è stato raccomandato il consumo alimentare previa cottura.

La scorsa stagione sono stati inoltre riscontrati n. 3 capi affetti da menomazioni agli arti (probabile esito di pregresse ferite d'arma da fuoco), n. 2 casi di parassitosi epatica, un caso di tumore alla prostata, oltre ad un caso anomalia dentale rilevata su un esemplare di sesso maschile di 2° classe, caratterizzato dalla presenza di denti canini di dimensione sensibilmente ridotte rispetto alla media, come indicato nella seguente tabella

Tabella 4.3.2 – Particolari rilievi sanitari effettuati sui prelievi venatori S.V. 2019/20

Data	Ora	Sigillo	Sett.	Comune	LONG/LAT	Sex	Cl.	Kg	Garrese	Lungh. tot.	Lungh. muso	Lungh. coda	Note
14.12.19	17	1411	5	Corrido	9,5,57 46,3,10	M	2	48	65	135	42	17	Anomalia dentizione (canini più piccoli di quelli delle femmine)
26.09.19	19.15	1410	3	Crema	9,14,32 46,5,12	M	1	13	45	100	29	14	Presenza di un ascesso in prossimità dei linfonodi. Consumazione previa cottura
30.09.19	20	527	3	Plesio	9,11,22 46,3,5	M	1	30	62	140	37	22	Presenza di cisti nel fegato (da parassiti)

31.08.19	7	1080	4	Cavargna	9,6,2 46,5,52	M	2	71	75	180	40	45	Zampa posteriore con pregressa amputazione. Presenza di lesioni pregresse da TBC. Consumazione previa cottura
12.09.19	6.45	538	3	Garzeno	9,12,17 46,7,24	M	1	18	53	115	29	17	Presenza di parassiti nel fegato
19.09.19	19.45	552	3	San Siro	9,14,30 46,4,7	M	1	10	40	110	23	18	Zampa DX anteriore monca per pregressa ferita
7.12.19	8	1375	1	Peglio	9,17,2 46,10,1	F	1	13	47	107	25	16	Piede posteriore assente per pregressa amputazione

4.4 VERIFICA DEI RISULTATI

Sulla base dei dati relativi allo scorso anno, nel CAC Alpi Comasche, risultano essere pienamente rispettati i parametri obiettivo indicati dalla DGR XI/2600 del 9.12.2019 per la mitigazione del rischio di impatti ad opera del cinghiale.

Di seguito sono riportati i dati di base per il calcolo dei parametri obiettivo

Tab. 4 a – Dati base per il calcolo dei parametri obiettivo - Anno 2019

Dati di calcolo dei parametri obiettivo – ANNO 2019	Valore
TASP	36.837 Ha
Superficie agricola totale	8.782,24 Ha
Superficie Agricola Utile (SAU)	7.467,61 Ha
Danni derivanti da incidenti stradali (stima per eccesso)	€ 10.000,00*
Danni alle colture rilevati la scorsa annualità	€ 7288,01

Infatti, come indicato nella successiva tabella, per tutti e tre gli indici previsti dalla norma il valore parametrico registrato si colloca ampiamente sotto la soglia limite dei danni tollerabili, in relazione alle esigenze ecologiche della specie e a quelle di tutela delle attività antropiche e dell'ambiente.

Tab. 4 b – Valore dei parametri obiettivo rilevati nel CAC Alpi Comasche - Anno 2019

Parametri previsti dalla DGR XI/2600 del 9.12.2019	Valore soglia per l'UdG	Indice rilevato Anno 2019
Danni totali/superficie totale	5 ÷ 10	0,4
Danni incidente/superficie totale	0 ÷ 5	0,27
Danni colture/superficie potenziale danneggiabile	15 - 20	0,97

Tale risultato va ascritto alla corretta impostazione nella gestione del cinghiale da tempo posta in atto, basata sulla responsabilizzazione dei soci cacciatori esperti e sulle sinergie che il Comitato di gestione ha saputo attivare e mantenere nel tempo con le diverse componenti coinvolte nella gestione della specie, in particolar modo col servizio di Vigilanza venatoria della Provincia di Como.